

CEFFIOMIA CORIU

NOTIZIARIO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E SUPERSTITI DIVISIONE "ACQUI..

Presidente Nazionale

Prof.ssa Graziella Bettini, Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo Tel. 057524354
email Graziella.v.bettini@alice.it

Segretaria Nazionale

Luisa Cassandri Caleffi Piazza S. Tomaso 17 37129 Verona Tel.0458002035

Responsabile Redazione

Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479
mail orazio21@alice.it

<i>Periodico trimestrale</i>	<i>Bologna – maggio 2013</i>	<i>N° 37</i>
------------------------------	------------------------------	--------------

Buon lavoro a tutte le Sezioni, ma in particolare a quelle che hanno iniziato un cammino nuovo



Tutta l'Associazione, attraverso le mie parole, ringrazia coloro che si sono adoperati affinché vecchie e nuove Sezioni rinascessero o riprendessero il loro glorioso cammino .

Così siamo infinitamente grati a Valerio Mariotti, vicepresidente di Firenze, perché ha svolto con dedizione , tempestività ed ogni cura l'incarico a lui affidato dalla Giunta nazionale, cioè quello di Commissario per la creazione della Sezione " Versilia" , che ha visto già la sua nascita, e tutti noi siamo sicuri che il suo

presidente Emanuele Lovi, e tutto il Consiglio Direttivo daranno all'Associazione un apporto prezioso. Ringraziamo anche Maria Grazia Barbagelata per il lavoro, ancora in fieri, di Commissario per la Sezione "Liguria" e le auguriamo di giungere felicemente in porto.

Ed infine ci è grato ringraziare la Sezione di Parma, che ha tenuto il giorno 11 maggio 2013 l'Assemblea del nuovo Consiglio Direttivo, nominando presidente Fabrizio Prada, (già vicepresidente della Sezione), e come vicepresidente Marzia Pasquali, la figlia che ha sempre sostenuto , teneramente, il lavoro del padre. A tutta la sezione, ed al suo Presidente, auguriamo, nel nuovo compito, lo stesso entusiasmo, la stessa dedizione, affabilità e capacità di trasmettere storia ed emozioni di cui , nel suo lungo cammino ha dato testimonianza il compianto Mario Pasquali. (*Graziella Bettini*)

Il 25 aprile 2013 in molte città italiane si è onorata la Memoria della Divisione Acqui



Quando proposi la mia idea, approvata in modo unanime, alla Giunta nazionale e al C.D.N, di intervenire cioè presso le Autorità e le Istituzioni locali, affinché la cerimonia del 25 aprile 2013 fosse dedicata al ricordo della Divisione Acqui, speravo tanto che si potesse avverare. Il compito era complesso, ma con emozione ho preso atto che quello che sembrava una utopia si è davvero realizzato in molte città e comuni italiani

Per questo bellissimo risultato desidero vivamente ringraziare, a nome mio e di tutta l'Associazione, i Presidenti delle nostre Sezioni che il 25 aprile 2013, giorno dedicato alla Festa della Liberazione del nostro Paese. hanno celebrato, in accordo con le Istituzioni locali e le Associazioni Combattentistiche, questa ricorrenza dedicandola soprattutto all'Acqui. So quanto si sono attivati e prodigati presso i sindaci, le province, le prefetture affinché potessero giungere a tutti i loro concittadini, in quella data, le parole sulla dedizione ed il sacrificio della Divisione Acqui.

Così molte città , tra cui Pisa, Parma, Piombino, Rieti, Santa Margherita Ligure, Cremona, Soresina, Vaiano Cremasco, Trento, Arezzo, Firenze, Calderara sul Reno ecc., hanno conosciuto che anche dalla

tragica ma grande storia dei nostri soldati a Cefalonia e Corfù è iniziato il cammino verso la liberazione, premessa necessaria per dare vita ad un'Italia democratica ("La scelta consapevole dei soldati della Acqui fu il primo atto della Resistenza di un'Italia libera dal fascismo..." (Carlo Azeglio Ciampi). E' stata quindi, quella dell'Acqui, come un'unica voce che si è levata, alta, da molti luoghi del nostro Paese, per onorare, diffondere e perpetuare la Memoria dei nostri Caduti, dei nostri Reduci (Graziella Bettini)

'Santa'. 25 Aprile: ricordo della Divisione Acqui e della corazzata Roma



Santa Margherita Ligure dedica alla Divisione Acqui il 70° anniversario dell'inizio della Resistenza contro il nazifascismo. Sarà Maria Grazia Barbagelata, commissario straordinario della sezione genovese dell'associazione nazionale "divisione Acqui", l'oratrice ufficiale della manifestazione. La divisione Acqui fu trucidata nel 1943 a Cefalonia e Corfù dai tedeschi per il rifiuto opposto alla richiesta di cessione delle armi. Chi sopravvisse a quei massacri morì in mare mentre veniva condotto come prigioniero in Germania o fu deportato nei lager in caso di diniego all'arruolamento nella Repubblica di Salò. La stessa Santa Margherita Ligure pagò il suo tributo di sangue con un caduto, Luigi Barbagelata Più fortunato di quest'ultimo fu Giuseppe Lepori, sammargheritese d'adozione e medaglia d'argento. Lepori, scomparso nel 1986, sopravvisse infatti a un altro tragico evento che le celebrazioni di questo XXV Aprile desiderano ricordare: l'affondamento della Corazzata Roma, affondata dai bombardieri tedeschi mentre stava tentando di raggiungere la Maddalena a seguito dell'Armistizio. Proprio a ridosso del 70° anniversario di quel drammatico giorno, il 28 giugno 2012, il relitto della corazzata è stato ritrovato dopo decenni di ricerche nel golfo

dell'Asinara. Le celebrazioni dei primi moti d'avvio della Resistenza appaiono particolarmente significative in questo momento storico, quando la memoria sembra essere l'ultimo rifugio delle istituzioni fondate sulla comune volontà di opposizione al nazifascismo; istituzioni ormai messe a dura prova dalle disarmanti cronache politiche e dalla sfiducia che giorno dopo giorno dilaga sull'onda di una crisi non solo economica ma innanzitutto morale. La celebrazione avrà il via alle 8.30 con la deposizione di fiori sulla tomba di Berto Solimano nel Cimitero Urbano, sulle Lapidi ai Caduti nei pressi della Chiesa di Nozarego e al Parco Carmagnola. Dopo le altre deposizioni a San Lorenzo della Costa e alla Chiesa di San Siro, alle 9.25 Autorità civili e militari, Anpi, Reduci, Associazioni combattentistiche, Mutilati e invalidi, Famiglie dei Caduti, Nastro Azzurro, banda cittadina, scolaresche e tutti coloro che vorranno partecipare si riuniranno in Piazza Mazzini per la partenza del tradizionale Corteo, che terminerà alle 10.00 davanti alla Basilica di Santa Margherita per la Santa Messa. Alle 11.10 l'orazione ufficiale, che si svolgerà nell'atrio del palazzo comunale. (Dall'ufficio Relazioni coi media del Comune di Santa Margherita Ligure)



Rieti. Il 25 aprile scorso, il Comune di Rieti, dopo 20 anni di mancate celebrazioni, è tornato a festeggiare il giorno della liberazione e, accogliendo la nostra richiesta, lo ha dedicato alla Divisione Acqui. Numerosi sono stati gli eventi che hanno coinvolto anche alcune scuole. Nel pomeriggio, presso le Officine Varrone, importante spazio culturale della città, grazie alla collaborazione della Fondazione Varrone e del Comune di Rieti, alla presenza di tutte le autorità civili, un numeroso pubblico ha assistito ad un concerto del "Musici Quartet" e ad una performance del Teatro Alchemico dal titolo "Lettere da Cefalonia" - anteprima studio sulla Divisione Acqui. Il tutto ha senza dubbio suscitato tra i presenti una palpabile

emozione e, nel contempo una viva attenzione ai fatti, non a tutti noti. Sono stati ricordati i caduti della Provincia di Rieti: Ten. Plinio Petroni, nato a Montenero Sabino di anni 27; S.Ten. Renato Calabrese, nato a Posta di anni 23; Sold. Sabatino Cesarei, nato ad Amatrice di anni 24; Sold. Primo Falconi, nato a Collecchio di anni 21; Sold. Angelo Di Giuseppe, nato a Pescorocchiano di anni 20; C.M. Quirino Ascani, nato ad Amatrice di anni 28; Art. Domenico Chiaraluce, nato a Collecchio di anni 25; Art. Leonardo De Paola, nato a Rieti di anni 24; Art. Amerindo Luciani, nato a Montenero Sabino di anni 27; Art. Francesco Testa, nato a Rieti di anni 28; Sold. Iginio De Santis, nato a Varco Sabino di anni 32; Sold. Luigi Leone, nato a Poggio San Lorenzo di anni 27. La collaborazione tra il Comune, il Teatro Alchemico e la nostra Associazione è stata così fruttuosa che non a caso, come sopra detto, si è trattato di una anteprima. Infatti stiamo cercando insieme di sviluppare ulteriormente il tema per realizzare una più compiuta rappresentazione scenica. (Renata Petroni)

Pisa 25 aprile

Pisa : Queste le sentite parole del Prefetto di Pisa Francesco Tagliente "Oggi, ricordiamo i fatti di allora, la sofferenza, il sacrificio, la morte di quelle persone, che dettero la vita alla Resistenza e che, uni-



te dagli stessi valori, ci consegnarono un'Italia libera e democratica. Questa giornata di festa, deve essere un'occasione per riflettere, soprattutto per i giovani che non hanno conosciuto gli orrori della libertà negata, della guerra e dell'oppressione ". La cerimonia commemorativa si è svolta nella Sala Regia di Palazzo Gambacorti Alle celebrazioni hanno preso parte il Sindaco **Marco Filippeschi**, il Presidente della Provincia **Andrea Pieroni**, il Presidente dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, Sezione di Pisa, **Lodovico Anibaldi**, il Presidente del comitato provinciale dell'ANPI **Giorgio Vecchiani**, i rappresentanti delle Forze e Cor-

pi di Polizia ed altre Autorità civili e militari. Durante il suo intervento, il Prefetto dopo aver ricordato i ragazzi del Corpo Italiano di Liberazione, i volontari, i soldati, anche dei reparti alleati e, in particolare, i militari della Divisione Acqui, esempio di dignità e di estremo coraggio nell'affrontare con forze insufficienti la spietata offensiva tedesca, ha voluto rendere omaggio alla città di Pisa e all'ANPI, per il contributo offerto per la ricerca della verità storica. Tagliente ha, quindi, continuato commemorando alcuni valorosi eroi pisani come Teresa Mattei, morta recentemente, autrice dell'art. 3 della Costituzione, che esalta, tra gli altri, il valore della pari dignità sociale. Il Prefetto ha, poi, concluso, affidando il grande messaggio che ci giunge dalla storia, dalla lotta di Liberazione e dal 25 aprile, ai giovani, che "dovranno proseguire- ha detto- con forza, entusiasmo, passione e una salda fiducia nel futuro, quel cammino di civiltà al quale ci avviarono i nostri predecessori, nella consapevolezza che la custodia della libertà e delle istituzioni democratiche è una responsabilità dello Stato, ma anche di ogni singolo individuo".
([Redazione Pisanews](#) | 25 aprile 2013)

**Memoria I reduci, gli studenti e i professori:
«Pagina di storia troppo a lungo ignorata»
Roberto Longoni
Il commosso tributo a Mario Pasquali, morto
poco prima dell'evento di ieri**

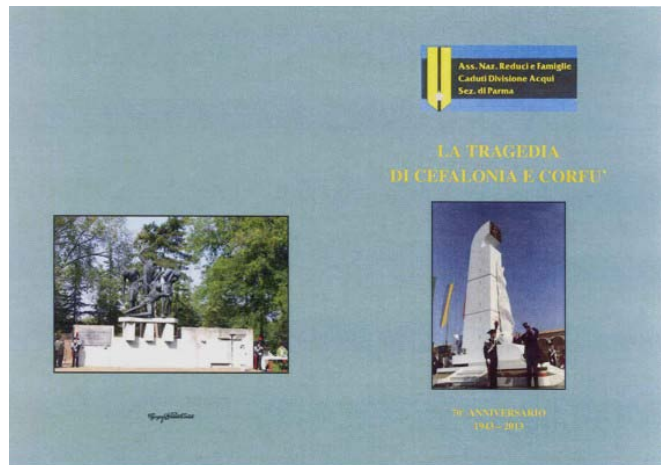


Parma 24 aprile : "Risuona il silenzio, all'Astra. Quello delle bocche cucite, delle orecchie tese, degli occhi sgranati: vale più delle note di tromba che ordinano l'attenti e innalzano labari. Quanto sia difficile ottenerlo, i professori lo sanno bene: eppure, non c'è bisogno di un «sssh» agli studenti. E' di scena la storia. La memoria che si fa storia. Di quelli che morirono allora, trucidati sulla sterminata fossa chiamata Cefalonia (ragazzi in divisa appena più grandi di quelli che affollano il cinema). E di un superstite che se n'è andato quando sembrava immortale, dopo esser sopravvissuto all'eccidio. Per Mario Pasquali storico presidente dei reduci dell'Acqui, parla la figlia Marzia. E parla lui stesso, nel filmato realizzato nell'aprile del 2007 ad Argostoli, di fronte agli studenti di allora, ipnotizzati dal suo racconto. Ieri all'Astra c'erano i successori di quei ragazzi, rappresentanti delle 14 scuole che sei anni fa raccolsero l'invito di Carmelo Panico. L' avvocato lanciò l'idea di un cammino a ritroso lungo i decenni di colpevole oblio fino a quei giorni atroci. «Un percorso memorabile» 'dice Gabriella Orlandi, direttrice scolastica del Melloni. «Vorrei aver la possibilità. di continuare a far storia così» aggiunge la prof del Marconi Bernadette De Rossi. Fu una sfida anche dare le borse di studio, «Come commissione - ricorda Enver Bardulla, do-

cente di Pedagogia all'Università -dovevamo valutare il prodotto. Ma l'importante è stato il processo. Quest'idea ha avuto un indotto importante. Pensate al coro, che riunisce tanti ragazzi di scuole diverse». La Camera di commercio ospitò il convegno «Cefalonia, una pagina di storia da raccontare», al quale Giorgio Napolitano dedicò una lettera. E un aereo con a bordo 146 tra studenti, docenti e rappresentanti delle nostre istituzioni atterrò a Cefalonia «Oggi -esordisce Panico -è il proseguimento ideale di allora. Ed eravamo in debito con una persona che non c'è più». A quella persona un mitra inceppato regalò una lunga vita, ma la malattia gli negò i due mesi necessari per arrivare qui. «Mio padre si era già preparato

l'intervento -dice Marzia Pasquali -ma ci ha lasciati a febbraio: darò io voce ai suoi pensieri. "In questi ultimi tempi - diceva- sono corse voci che a Cefalonia nulla è successo o ben poco. E' con profonda amarezza e dolore che grido con forza che con i miei occhi ho visto morire tanti compagni e con queste mani ho raccolto i loro miseri resti e nelle narici ho ancora l'odore acre dei corpi bruciati. Sui monti di Cefalonia non ci sono cimiteri, perché per i nostri soldati non c'è stata sepoltura: per cancellare le tracce dei massacri, i corpi dei nostri compagni sono stati bruciati, gettati in cisterne, in fosse e in mare". Alla voce smorzata dal pianto di Marzia Pasquali segue quella del coro formato dai ragazzi (di Giordani, Ulivi, Romagnosi e Marconi) diretto dal maestro Leonardo Marini, al quale sarà poi anche affidato il compito di concludere la mattinata cominciata con la messa celebrata da don Alfredo Bianchi alla Villetta, sotto il monumento ai Caduti di tutte le guerre e con i canti del Coro Mariotti. Si legge l'Inno di Cefalonia. Quindi, Fabrizio Prada (figlio del reduce Daniele), vicepresidente dell'associazione Acqui ringrazia tra gli altri «chi ha portato le testimonianze nelle scuole». In sala sono due. Marco Botti, scampato ai colpi di mitraglia perché protetto dai corpi di due commilitoni («Ero coperto di sangue: credettero fosse il mio»). Con lui Severino Annoni, che finse d'andare a lavorare con i tedeschi, per poi fuggire. «Questi giovani - mormora -devono sapere perché un'intera divisione decise di combattere, con un referendum che poi si chiamò della morte». Si celebra un atto d'eroismo collettivo, ricorda Paolo Scarpa, del Borgo, «e ricordando quella guerra, riusciamo meglio a renderci conto quanto sia importante la pace», Eppure, anche dalla guerra possono venire esempi per il nostro (turbolento) tempo di pace, «Grazie - dice l'assessore alla Cultura Laura Ferraris, rivolta ai reduci -per il vostro sacrificio, Non si deve mai perdere il senso della responsabilità e della dignità della patria e dei suoi valori». Eppure, ci sono voluti 60 anni perché Cefalonia fosse «scoperta.», ricorda Panico. Intanto, nella sintesi di Michele Gennari scorrono le immagini dei documentari degli studenti del 2007 sui ragazzi dell'Acqui. «Parma non può dimenticare: finché potrò, porterò avanti il progetto» prosegue l'avvocato. Così come ha portato avanti un percorso non solo nella memoria, ma anche nel dolore il nipote di uno dei 107 parmigiani trucidati a Cefalonia «Mio zio si chiamava Bruno Cavazzini, Intelligente, gentile, mite, colto, idealista - ricorda il nipote Roberto -. La famiglia contrastava il suo amore per una donna un po' più vecchia di lui e di salute delicata. Quando si sposò, la vita divenne impossibile». Così, Bruno parti volontario: tenente dell'Acqui. il fronte francese, poi quello greco-albanese. La lettera da lui inviata l'11 agosto 43 alla cognata Maria viene letta da un ragazzo, Parole che stringono alla gola, di sconfitta e di speranza. "...Quello che ora ci sembra la fine di tutte le cose sarà, se non per noi, per quelli che verranno subito dopo, il principio di una nuova era. La vita del nostro popolo è un eterno ricominciare ... ». Fatto prigioniero la notte prima, all'alba del 22 settembre, il tenente e altri 300 furono massacrati tra gli ulivi di Troianata. Fu un ufficiale sopravvissuto anche al colpo di grazia a scriverlo alla famiglia, due anni dopo. «Ho sempre pensato che la nostra famiglia avesse un debito verso Bruno» spiega Roberto Cavazzini, che nell'estate del 1995 va a Troianata. Al bar, alla domanda su dove abbiano ucciso gli italiani, gli risponde il gelo. Lui racconta dello zio. «il barista mi accompagna alla valletta Mi racconta che nel 1943, quindicenne, è stato costretto dai tedeschi a gettare i corpi dei caduti nelle forre e nei pozzi. Per due anni sul paese è rimasto l'odore acre della morte». Cavazzini riconosce il muro ritratto dalla foto del massacro scattata da un tedesco. «Un lungo pianto senza freni. Una preghiera. Sento d'aver pagato il mio debito. Sono sereno». il giovane Bruno ora è della famiglia di tutti “ (da “ La gazzetta di Parma”)

In occasione dell'evento, la Sezione di Parma ha anche pubblicato un opuscolo a ricordo del Presidente Mario Pasquali, della giornata del 25 Aprile, del 70° anniversario dell'Eccidio e di tutti i reduci parmensi. “ L'opuscolo contiene articoli quali il discorso di Mario Pasquali letto dalla figlia Marzia, le memorie dei reduci defunti come mio padre e Gianni Renaud e dei reduci ancora viventi come Severino Annoni e Marco Botti, il ricordo di Roberto Cavazzini nipote di un ufficiale parmigiano fucilato a Cefalonia, l'inaugurazione del monumento ai caduti fatto erigere all'interno del cimitero, il convegno sopra citato ed infine un piccolo rinfresco offerto dai figli di Mario Pasquali. (Fabrizio Prada)



Cesano: Lo scorso 18 maggio, a Cesano Romano, presso la locale sezione dell'Associazione Nazionale del Fante , il nostro socio Gen.le Renato Capuano, coadiuvato dal Sig. Michele Tomassini, ha tenuto una Conversazione Storico-Culturale sul " Caso Cefalonia " Le tragiche vicende della Divisione Acqui. Il tema, col supporto di filmati e di lastrine in power point, ha toccato i seguenti punti ; Brevi cenni storici ; Descrizione geografica, strategica e tattica dei luoghi degli avvenimenti ; gli Avvenimenti ; il numero dei Caduti ; Il Mito - l'effetto mediatico ; le responsabilità - i Processi ; Considerazioni finali.

Il qualificato pubblico, composto per la maggior parte da alti Ufficiali in congedo, ha molto apprezzato il lavoro, che sicuramente ha richiesto molto tempo. Un ringraziamento anche dalla nostra Associazione

al Gen.le Renato Capuano che ci ha ospitati ed ha , ancora una volta, mostrato la Sua sensibilità per gli accadimenti della Divisione Acqui.

Conferenza presso l ' I.S.I.S. di GrossetoGrosseto:

Il giorno 20 Aprile alle ore 8:30 presso l ' I.S.I.S. di Grosseto (Cittadella dello Studente) , si è tenuta la conferenza sulla Divisione Acqui, alla quale hanno partecipato gli studenti delle quinte superiori del complesso didattico, per un totale di circa 150 studenti.L'accoglienza ,presso l' Istituto ,della rappresentanza della nostra Sezione composta dal Reduce Cav. Libero Cosci e da Valerio Mariotti, è stata molto calorosa. Il Prof. Claudio Venturi ha dato il TUTTI IN PIEDI prima di dare la parola al Preside



duce dell' Istituto per le presentazioni. Dopo aver introdotto l'argomento della conferenza e le finalità della Associazione Nazionale Divisione Acqui, è stato lanciato il film ONORA IL PADRE. Tutti in piedi per il Reduce Libero Cosci. Alto è stato il livello di attenzione da parte degli insegnanti e degli stu-

denti,e interessanti sono state le domande a riguardo dei fatti di Cefalonia e Corfu' alla fine del filmato. Il nostro Reduce è stato ascoltato con interesse e commozione ed un lungo applauso lo ha accompagnato durante la sua esposizione dei fatti. Interessante anche l' intervento del Sig. Francesco Piersimoni, che ha dato lettura di alcune lettere inviate dal fronte russo da parte dello Zio Autello Piersimoni disperso con la Divisione Ravenna sulla linea del Don.Francesco Piersimoni legge alcune lettere dello zio disperso in Russia con la Divisione Ravenna.Dopo il breve ma intenso intervento di Francesco, abbiamo ripreso con gli argomenti relativi alla Divisione Acqui, e bello è stato quando un gruppo di ragazzi che non avevano potuto partecipare per intero alla conferenza ed alla visione del filmato hanno chiesto un breve riepilogo da parte di Libero Cosci. Un ringraziamento particolare all' amico Claudio Venturi, professore dell' ISIS e collega della Croce Rossa, il quale per il secondo anno consecutivo ha permesso a noi della Associazione, di poter divulgare a tantissimi giovani le gesta della nostra Divisione. Grazie perché vedere una platea così attenta dà fiducia, dà forza ed incentiva il nostro "lavoro" affinché il male ricevuto dai nostri soldati non venga mai dimenticato, la memoria la memoria la memoria.....e questi ragazzi, questi giovani studenti, siamo convinti che saranno andati a casa con il cuore gonfio di commozione, ma consapevoli di avere una grande fortuna, un grande privilegio...LA LIBERTA'. (Valerio Mariotti)

Costituzione nuova Sezione "Versilia"

Con riferimento alla nota del 22/02/2013, con la quale il sottoscritto è stato nominato Commissario Straordinario della attuale Sezione di Massa Carrara, dovuta ad una necessaria riorganizzazione della stessa, attualmente ridotta alla solo presenza del reduce Cav. Mario Baroni, sono a relazionarti sull'esito del l'incontro preliminare avuto venerdì scorso con il mio caro amico Pier Luca Matteucci (attuale Governatore della Misericordia di Camaiore e Ufficiale della Croce Rossa Militare) presso la sede della Misericordia di Camaiore appunto. Matteucci ha sottoposto al consiglio la proposta di accogliere come sede la nostra costituenda sezione la quale è stata accettata. Sarà possibile quindi utilizzare come punto di appoggio, come indirizzo al quale potrà essere inviata la corrispondenza o come punto per eventuali riunioni la sede della Misericordia di Camaiore. Si metterà egli stesso, all' opera per fare la stesura del verbale di costituzione della sezione che poi servirà per poter provare ad iscriversi alle famose liste di volontariato della provincia di Lucca per ottenere eventuali contributi. Per quanto riguarda le cariche direttive, il mio amico si è proposto di poter ricoprire la carica di segretario mentre la presidenza, visto anche lo Statuto Nazionale, dovrebbe essere affidata almeno ad un familiare di Caduto o di Reduce.

In tal proposito avremmo individuato la Sig.ra Rosita Fabbri (nipote del Reduce Gianneschi Remo recentemente scomparso). Mentre la Vice Presidenza dovremmo affidarla ad un simpatizzante, anch'egli della Croce Rossa Militare, amico personale mio e dipendente della stessa Misericordia di Camaiore che garantirebbe la presenza costante appunto della nostra Associazione all'interno della sede che ci ospita. Riassumendo, le cariche individuate sarebbero le seguenti:

Presidente Onorario : Cav. Mario BARONI (reduce)
Presidente : Sig.ra Rosita FABBRI (familiare reduce)
Vice Presidente: Rag. Emanuele LOVI (simpatizzante)
Segretario e Tesoriere: Rag. Pier Luca MATTEUCCI (simpatizzante)
Consigliere: Emilio MEI (Familiare reduce div. Parma)

Attualmente il numero degli iscritti si attesta su 10 unità che pero' sono destinati a crescere rendendo partecipi altri elementi interessati alle nostre finalità. Comunico, inoltre, che la Misericordia di Camaiore

allestirà con materiale acquisito appositamente per un valore di circa 2.000 euro, tutto il vano sanitario della ambulanza che doneremo al servizio di emergenza (Croce Rossa Greca) presente sull'isola di Cefalonia. Sono convinto che il mio amico Matteucci, riuscirà ad ottenere buoni risultati per noi, senza perdere di vista le finalità che ho tenuto a ribadire costantemente:

MANTENIMENTO DELLA MEMORIA, DIVULGAZIONE NELLE SCUOLE, CERIMONIE, ORGANIZZAZIONE DI MOSTRE FOTOGRAFICHE.

(Serg. Magg. CRI Valerio Mariotti)

Parma. Il giorno 11 maggio 2013, alle ore 10,00 si è tenuta l'assemblea del Consiglio Direttivo presso lo STUDIO TECNICO PRADA in Via Trento, 49 Parma per discutere i seguenti ordini del giorno:

1. Nomina del nuovo Presidente e Vice Presidente della Sezione di Parma
2. Nomina del tesoriere e dei consiglieri e revisore dei conti.
3. Varie ed eventuali.

Presenti:

PRADA FABRIZIO, PASQUALI MARZIA, FRANCHE ELISABETTA, BOTTI MARCO, BOTTI DARIO, ANNONI SEVERINO, AMADASI/MORSIA, PINARDI GIOVANNI, BERTAZZONI THOMAS AZZALI PAOLO VAROLI GIULIANA

1) Nomina del Presidente e del Vice Presidente; all'unanimità il Consiglio ha eletto Presidente il Sig. PRADA FABRIZIO, Vice Presidente PASQUALI MARZIA;

2) Nomina Tesoriere e Consiglieri e Revisore; il consiglio ha eletto:

Tesoriere: PASQUALI MARZIA

Consiglieri: VAROLI GIULIANA, AZZALI PAOLO, BOTTI MARCO, ANNONI SEVERINO

Revisore dei Conti: BERTAZZONI THOMAS.

3) Nuova sede: si è deciso di trasferire la nuova sede presso lo STUDIO TECNICO PRADA in Via Trento, 49 Parma nella quale verrà esposto il Labaro. E' stato deciso di provvedere all'invio del bollettino di conto corrente postale per il versamento della quota annuale associativa per un importo pari a € 15,00 per vivibilità dell'Associazione; chi desiderasse fare un'offerta, potrà maggiorare la quota di tesseramento. (Fabrizio Prada)

Trento. "Gent.le Franco Menapace è con vivo piacere che Le annunciamo che il Comitato Scientifico de "Il Trentino dell'anno", organizzato dal Gruppo Culturale U.C.T. - Uomo, Città, Territorio e dalla Rivista di cultura, società e ambiente, ha premiato all'unanimità l'Associazione nazionale "Divisione Acqui" - sezione Trento nella sezione "La testimonianza della storia" nella XXV Edizione (anno 2012). Desideriamo invitarLa alla cerimonia ufficiale che si terrà il giorno sabato 20 aprile 2013, alle ore 17.00, presso la Sala Grande del Castello del Buonconsiglio, via Bernardo Clesio, 5, Trento.

Nell'occasione Le verrà consegnata dalle autorità istituzionali, come riconoscimento, una targa d'argento. Le porgo i più cordiali saluti". Trento, 9 aprile 2013. Il Direttore Sergio Bernardi".

Tutti noi dell'associazione ci congratuliamo con la sezione trentina per il giusto premio ricevuto, frutto dell'ottimo lavoro svolto.



Milano. Sabato 4 Maggio, presso il Centro Civico di Milano2-Segrate, nell'ambito delle celebrazioni per il 70° Anniversario della Divisione Acqui, si è organizzato l'evento " I GIUSTI DI CEFALONIA E CORFU' ". La manifestazione è stata patrocinata dal Comune e dall'Anpi di Segrate. In programma la mostra itinerante dell'Istituto grafico Albe Steiner di Torino e il Convegno. Il Sindaco Adriano Alessandrini e l'Assessore alla Cultura Dott. Guido Pedroni hanno dato inizio alla conferenza, relatori Marcella De Negri, Costantino Ruscigno, Nando Cristofori Presidente Anpi Segrate, Roberto Cenati Presidente Anpi Provinciale, moderatore Enzo De Negri, è seguito poi un dibattito. Fra il pubblico numerosi associati Andà Milano, associati Anpi e i figli del Tenente Vincenzo Valenti, Reduce della

Acqui e autore del diario AMARE VUNA' (Monti Amari) 1943-1944. Scrive il Tenente Valenti nel suo libro " Queste pagine, vissute cinquant'anni fa, continuano a vivere nell'Autore, intatte e pure, come il dolore e le sofferenze che le hanno dettate all'Autore dalla Voce dell'oltretomba di migliaia e migliaia di soldati italiani, morti in terra straniera, parole che dovrebbero essere amorevolmente accolte e rimanere impresse in ogni animo, come segno delle ingiuste sofferenze patite a causa dell'insana voglia di falsa grandezza in menti diaboliche che hanno operato e spesso operano a danno dell'intera umanità'. Si comunica inoltre, che grazie al nostro interessamento, mercoledì 5 giugno alle ore 17 presso la Prefettura di Milano, verranno assegnate le medaglie d'Onore. Giulio Crespi (317° Reggimento fanteria Acqui) - ritirerà la figlia Luciana in quanto il nostro caro, è morto nel 2010. Marco Pazzini (33a. compagnia Genio TRT.) - ritirerà la moglie, in quanto il nostro Superstite ha grossi problemi di salute. (Ilario Nadal)

Acqui Padova e Venezia – Iniziative

Le sezioni dell'Associazione di Padova e Venezia hanno realizzato un programma di iniziative per i 70 anni dall'eccidio della Divisione Acqui, collegando idealmente la liberazione nell'aprile 1945 alla Scelta dei soldati, primo atto della Resistenza e della Rifondazione della patria nel settembre 1943.

Il programma è iniziato con i Convegni del 10 aprile a Venezia e del 18 a Padova, dove, presso il Comune, è stata anche presentata la mostra nazionale a cui sono stati aggiunti pannelli, elaborati per l'occasione, relativi a reduci e caduti di Padova e alla storia del monumento situato in un giardino, ora intitolato alla Divisione Acqui. Del recupero di questa memoria, particolarmente significativa per Padova, e del restauro del monumento e dell'area va ringraziato il Settore Verde del Comune di Padova e in particolare l'arch. Saveria Prai per la grande sensibilità e professionalità. Il 27 settembre si concluderanno le celebrazioni con un Convegno presso la sala del Consiglio comunale di Venezia, particolarmente centrato sul rapporto tra la Storia e la Memoria dell'eccidio di Cefalonia e Corfù. Hanno dato il patrocinio all'intero programma la Regione Veneto, il MIUR, mentre al Convegno di Padova l'Istituto padovano per la storia della Resistenza e alle iniziative di Venezia il Centro tedesco di Studi veneziani. A Venezia, il primo convegno – organizzato assieme all'IVESER e all'ANPI- è stato rivolto in modo specifico a docenti e studenti degli Istituti superiori con lo scopo di offrire il quadro storico, in cui si è svolta la vicenda dell'Acqui, dall'occupazione italiana dei Balcani e della Grecia all'8 settembre del '43. Il direttore dell'IVESER Marco Borghi ha coordinato il confronto tra gli studiosi. L'assessore all'Istruzione, Andrea Ferrazzi, ha ribadito l'impegno del Comune di Venezia a diffondere nelle scuole la conoscenza del significato ancora attuale della scelta dell'Acqui e a assumere istituzionalmente l'iniziativa di settembre. La presidente nazionale Graziella Bettini ha indicato l'importanza dell'azione dell'Associazione, per mantenere viva in tutti questi anni la memoria degli eventi di Cefalonia e Corfù, per riconoscere e ricostruire verità e giustizia alla decisione dei soldati e alle sofferenze dei reduci e delle famiglie dei caduti, non momenti individuali e privati ma fondativi della nostra Italia. Nuovi sono stati i problemi approfonditi dai contributi della prof.ssa Maria Teresa Giusti dell'Università di Chieti Pescara, sugli studi in atto relativi ai soldati italiani – e in particolare quelli di Cefalonia- dopo l'8 settembre prigionieri dei tedeschi e poi dei russi, e dalla ricercatrice IVESER Lisa Bregantin sull'occupazione italiana in Grecia e sui conflitti tra comandi tedeschi e italiani ben prima dell'8 settembre. Una ricerca che ha rivelato l'eccidio poco noto perpetuato nell'isola di Kos è stata illustrata dalla prof.ssa Isabella Insolubile dell'Università di Napoli. Su questo episodio è intervenuto anche il presidente dell'Associazione dei familiari ora costituita. Il prof. Nicola La Banca dell'Università di Siena ha svolto un approfondimento critico sui modi in cui è stato ricordata, studiata e divulgata la memoria della Divisione Acqui. Ha chiuso i lavori il prof. Giogio Rochat dell'Università di Torino affermando che i soldati della Acqui, pur stanchi della guerra e delle condizioni di vita, abbandonati dal re e dal governo italiano, hanno fatto fino in fondo il loro dovere dando l'esempio di dignità e di onore. A Padova hanno portato il saluto l'Assessore al Verde Andrea Micalizzi, il dirigente del MIUR Stefano Quaglia, il colonnello Tommaso Capasso, Comandante del 33° Reggimento artiglieria terrestre "Acqui", di stanza ora all'Aquila, presente con una rappresentanza, e il Generale Enrico Pino, Comandante Militare Esercito Veneto. Ha partecipato anche l'Associazione degli Alpini di Padova con una rappresentanza che ha dato ulteriore solennità all'iniziativa svolta presso la sede del Comune di Padova, che ha organizzato il Convegno assieme alla sezione di Padova e Venezia e il Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi internazionale dell'Università di Padova che ha curato la parte scientifica. Il Direttore di questo Dipartimento ha presieduto e coordinato il Convegno. La presidente nazionale dell'Associazione Divisione Acqui, Graziella Bettini, ha illustrato ed esaminato i fatti del settembre '43 e il significato della scelta e del sacrificio dei soldati sia per la lotta al nazifascismo e per la Resistenza sia oggi, in particolare per i giovani. Quest'ultimo tema è stato ripreso dalla Presidente di Padova, Carlotta Tognato, che ha parlato della risposta molto positiva da parte studenti negli incontri realizzati in molte scuole di Padova e del momento molto toccante del rientro delle salme a Bari nel 1953. Anche attraverso la rassegna di ricerche recenti, un esame critico del dibattito sulla memoria dell'eccidio in Italia, in Germania e in Grecia è stato presentato, rispettivamente, dal prof. Filippo Focardi dell'Università di Padova, dal prof. Lutz Klinkhammer, dell'Istituto Storico Germanico di Roma e dal prof. Paolo Fonzi dell'Università di Napoli. La figlia del Ten Col. Giovanni Battista Fioretti ha illustrato le motivazioni della richiesta di rinvio a giudizio di un militare che ha partecipato all'uccisione degli ufficiali alla Casetta rossa come richiesta di verità e giustizia, di "perdono responsabile" e non certamente di vendetta. Il Procuratore Militare Capo di Roma, dott. Marco de Polis, ha infine esaminato la questione giuridica, dal ritrovamento dell'"armadio della vergogna" agli ultimi processi. All'incontro a cui hanno partecipato anche docenti e studenti, è continuato nel pomeriggio con la visita alla mostra e con la presentazione di un power point sulla storia, dalla vita nelle isole prima dell'8 settembre, alla strage fino ai processi e di un video con interviste che intende restituire la memoria e il dolore ancora attuale dei reduci e dei familiari dei caduti. La sezione di Padova – Venezia ha prodotto del **materiale in ricordo delle celebrazioni** e delle iniziative per i 70 anni dall'eccidio di Cefalonia e Corfù: **una cartolina e un segnalibro** con la riproduzione della fotografia del rientro delle salme a Bari nel 1953. Cartoline e segnalibro vengono distribuiti nei Convegni e nei numerosi incontri che stiamo realizzando su invito delle scuole.

In questi incontri presentiamo due strumenti didattici: un **power point** che illustra la storia della "Scelta della Acqui" dalla vita nelle isole prima dell'8 settembre, alla strage fino al processo in corso; un **video con interviste** ad un reduce e ad alcuni familiari dei caduti.

Ndr. Come redattore del nostro notiziario mi è parso giusto dare voce alle importanti iniziative di persone che pur non facendo parte della nostra associazione operano nel ricordo della Divisione Acqui e dei suoi soldati. Pubblichiamo pertanto il lavoro svolto dai signori Francesco Sorrentino ed Ernesto Asei Conte.

Francesco Sorrentino



Il giorno 18 aprile 2013 alle ore 18.30 presso l'aula magna dell'Istituto Tecnico " G.Segato" Piazza Piloni - Belluno avrà luogo la presentazione del volume " IL LUNGO RITORNO DA CEFALONIA " di Salvatore Porelli; la presentazione del volume,edito dall'Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali "sarà curata dal Dr. Giuseppe Sorge,autore della prefazione e dell'ambientazione storica. Copia del volume è stata già inviata alla Presidente dell'Associazione prof.ssa Bettini e alla Segretaria Signora Caleffi. Salvatore Porelli, appartenente alla Divisione Acqui di stanza a Corfù, sopravvissuto alla strage, deportato nei campi di concentramento prima dei tedeschi e poi dei russi,ritornò in Italia a Belmonte Calabro il 5 settembre 1945,ed è l'autore del libro testi-

monianza; è morto a Belluno il 12 febbraio 2005. Sarà particolarmente gradita la partecipazione di membri e di rappresentanti dell'Associazione; si prega a tal fine di pubblicizzare l'evento.(I familiari di Salvatore Porelli).

Dopo l'evento scrivo per informarvi del lusinghiero successo della presentazione del libro " il lungo ritorno da Cefalonia " di Salvatore Porelli; erano presenti oltre 200 persone in aula magna con tanti rimasti in piedi;la presentazione del dr. Sorge è stata molto apprezzata e il libro è stato ben venduto dall'editore,unico beneficiario delle vendite presenti e future; c'erano anche molte autorità,pur in assenza di alcun patrocinio della manifestazione. Il dr. Sorge si era procurato a Mestre,partecipando al convegno del 10 aprile, locandine dei vostri eventi che abbiamo esposto in aula magna e depliant distribuiti. La Famiglia Porelli per questi motivi è rimasta molto soddisfatta della presentazione e della pubblicazione del libro; è stato un dono fatto al loro caro:"Le chiedo,visto l'interesse suscitato dalla presentazione,se è possibile pubblicarla sul vostro giornale,ugualmente se è possibile pubblicare una brevissima poesia su Cefalonia. In caso affermativo gliele invierò. La sezione di Trento nelle persone del segretario e del presidente ci hanno contattato telefonicamente,scusandosi per il non venire,ma sapevamo della distanza,compreranno il libro. Abbiamo deciso di iscriverci a Padova,Venezia perchè sono molto più vicine a Belluno in quanto raggiungibili in treno in circa 2 ore,mentre Bologna e Trento sono più lontane. Ho sentito in proposito la prof.ssa Tognato. La Signora Porelli la ringrazia attraverso me sentitamente per quanto ha fatto e per l'interesse mostrato. in attesa di conoscerla personalmente, magari all'evento di settembre a Mestre,la saluto cordialmente" (*Francesco Sorrentino*)

Presentazione

Salvatore Porelli, Lungo ritorno da Cefalonia, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali Aula Magna, ITI Segato, Piazza Piloni, Belluno

E' una pagina di storia inedita quella che emerge dalla memoria di un passato che ancora oggi non ha quiete, non si rasserena. Il libro di Salvatore Porelli, "Lungo ritorno da Cefalonia" rievoca alcuni momenti dell'eccidio dei militari italiani della Divisione Acqui (ufficiali e soldati) conseguenza del primo scontro armato fra truppe italiane e tedesche nei Balcani, subito dopo l'armistizio dell'8 settembre. Nel 2001 il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in una celebrazione ufficiale a Cefalonia, affermò che la scelta di non cedere le armi che spinse i soldati della Divisione Acqui "a combattere e a morire per la patria" fu "il primo atto della resistenza di una Italia libera dal fascismo" Da allora Cefalonia, anche se tardivamente, è entrata nella memoria ufficiale della Repubblica come esempio di eroismo militare. Il diario di Salvatore Porelli si incentra sulle efferatezze della lunga prigionia che un sopravvissuto a quella strage ha subito nei campi di lavoro e di internamento, dapprima del III Reich, quindi dei Sovietici, in Europa ed Asia. Prima di fare ritorno a casa, da dove era partito per il servizio di leva nel maggio del 1938, sono occorsi oltre 7 anni: il ritorno è avvenuto nel settembre 1945. Circa 10 anni, questo è stato il tempo che le dissennate guerre del regime, hanno "rubato alla speranza" di centinaia di migliaia di giovani delle generazioni di allora, per usare le espressioni di questi giorni da Papa Francesco, soprattutto di quelli che, anche a caro prezzo, hanno avuto la fortuna di sopravvivere e ritornare. Le pagine di storia che il libro del Porelli rievoca e riapre vanno inquadrare e circoscritte ai due anni più tragici della nostra storia, sintetizzato da tre date simbolo: 25 luglio 1943, prima fine del fascismo con il voto del Gran Consiglio del Fascismo, le dimissioni di Mussolini e il Governo di Badoglio; 8 settembre 1943, annuncio dell'armistizio di Cassibile del 3 settembre, data storica che

segna l' inizio della Resistenza in Italia ed Europa; 25 aprile 1945, insurrezione generale dell'Italia e fine tragica del fascismo e del nazismo (con la fucilazione di Mussolini il 28 aprile e il suicidio di Adolfo Hitler, nel bunker della Cancelleria di Berlino conquistata dall'Armata Rossa.

Cefalonia si colloca all'inizio di questo periodo storico. Dapprima è solo il nome dell' isola del mare Ionio, dove era stanziata gran parte della Divisione Acqui, Gandin: i. L'altra isola è la vicina Corfù, dove sono stanziate circa 4000 unità alla quale apparteneva anche Salvatore Porelli del 33 Reggimento Artiglieria; dopo l' 8 settembre 1943, in appena due settimane, Cefalonia diventa la rappresentazione simbolica **dell'inferno** scatenato dalla follia nazista. I dati ufficiali delle perdite complessive subite dalla Divisione Acqui a Cefalonia, ammontano a 9640 uomini. Senza contare quelli di Corfù, ufficiali e militari. Recentissimi studi sembrano ancora modificare i dati ufficiali dei caduti. Poco sposta. L'inferno di Cefalonia, come quello delle Fosse di Katin, riscoperte di recente, delle Fosse Ardeatine, di Marzabotto, della Risiera di S. Saba, e di tanti altri nomi scolpiti nella memoria rappresentano alcuni tra i più tragici momenti di abiezione per i patimenti fisici e morali inflitti a tanti militari e civili italiani. Sul secondo atto di Cefalonia, si apre la parte centrale del diario inedito di Salvatore Porelli: la storia documentata della prigionia di un sopravvissuto. La maggioranza dei superstiti della Divisione Acqui fu imbarcata su alcune navi che dovevano portarli in prigionia in Germania, o in altro paese occupato. Almeno tre navi incapparono su delle mine oppure, come si teme, furono proditoriamente affondate, con le conseguenti grosse perdite di vite umane. Salvatore Porelli, che è su una delle tre navi, descrive il suo miracoloso salvataggio.

Il raccolto dettagliato del Porelli inizia la parte ancora inedita o poco conosciuta della tragedia di Cefalonia, cioè quella della sorte dei militari sopravvissuti, prigionieri e delle loro peregrinazioni. Ne sono una diretta testimonianza le pagine scritte da Salvatore Porelli. Questa lunga premessa storica giustifica l'attenzione con la quale devono essere lette le pagine del diario del Porelli, uno dei pochi casuali sopravvissuti di Cefalonia perché di stanza a Corfù. Salvatore Porelli non fu, né un miracolato, né un privilegiato. Lui stesso era consapevole della strada che aveva imboccato, quando finì, come numerosi altri sopravvissuti, in un congegno tragico e perverso di sevizie, violenze ed umiliazioni che i fucilati ed infoibati di Cefalonia almeno non ebbero la sorte di subire. Il congegno di follie escogitate nelle varie forme della prigionia era al di fuori di ogni regola o convenzione di Ginevra. Chi è Salvatore Porelli, o meglio chi era, Salvatore Porelli perché è morto da otto anni, ancora nel 2005. Era un uomo del Sud, del cosentino, che nel primo dopoguerra si è stabilito a Belluno, dove ha lavorato, creato la famiglia, dove tuttora vive la moglie e vivono i figli, apprezzato dagli amici, dai superiori, dai colleghi. Un uomo discreto e riservato che non amava parlare della sua vita, soprattutto di quella sua tragica esperienza di sopravvissuto di Cefalonia. Il libro è una sorta di ex voto, liberatorio, perché Salvatore Porelli lo ha scritto su sollecitazione della figlia, in occasione di una precisa circostanza familiare ricordata nelle ultime righe del libro stesso. Cioè dopo il 1992, dopo un grave infortunio accaduto alla moglie. Quasi 50 anni dopo gli eventi vissuti. Lo ha scritto in poche settimane, la sera, su un quadernetto scolastico, con grafia minuta e precisa, senza cancellazioni e modifiche, con la moglie accanto, alla quale leggeva di tanto qualche riga, come la stessa signora Porelli mi ha ricordato alcuni giorni orsono. Non svelo nulla di inditazione della figlia al padre, di mettere per va anche lo scopo di far cessare la controvversie che soprattutto i figli conoscevano. Porelli ha finito di liberarsi dei suoi in tanto, ancora negli anni lo tormentava ed ha smesso di raccontarli a viva voce. mergere solo dopo la sua morte. L'anno ha invitato a prendere in mano quel quadiligente trascrizione su un file. Le infiniti, dalla piana di Belmonte Calabro, in 1917, alla tragedia di Cefalonia e al lungo quanto interessanti, non avevano titolo famigliari. A questa prima conclusione, verità delle recenti ricerche storiche della quest'ultima, Elena Giusti ho parlato al convegno promosso dall'Istituto Veneto nifesto rosso, su questo stesso tavolo. l'apprezzamento per la singolarità del te ciò basti per la presentazione del diario (come quella del pianto del mulo), atroci o la fucilazione del generale Gandin) o di morte). Basterebbe leggere solo alcune 122, nel campo di concentramento di più alte, dolorose e incancellabili della schwitz, del genocidio, delle foibe:“ In seguito l'obitorio fu trasferito alla baracca numero 122 vicino l'infermeria. Le 122 era senza tetto, sicché avvicinandosi al reticolato si potevano osservare i morti, privi di indumenti, buttati l'un sopra l'altro alla rinfusa. Guardare quei morti era terrificante, erano verosimilmente rassomiglianti ad un mucchio di rami incrociati fra loro con teste, mani e piedi, pro-

CEFALONIA

Odo
le voci
le grida
i tonfi
vedo
i volti
il sangue
il sacrificio
di
diecimila
uomini.
Devo scappare
via
via
il più lontano
possibile.
2/2013
Roberto Carlo
Clerici

scritto se preciso anche che la solleci-
iscritto le sue memorie di guerra, ave-
nua reiterazione dei racconti delle tra-
a memoria. Di fatti non appena Salva-
ricordi un po' ossessivi, e che di tanto
vano, ha chiuso il flusso della memoria
Il diario è finito in un cassetto per rie-
scorso quando la figlia Mariuccia mi
dernetto, ho richiesto ed ottenuto la
te peripezie della vita di Salvatore Po-
provincia di Cosenza, dove era nato nel
viaggio di ritorno dalla prigionia, per
per uscire dalla cerchia degli affetti
hanno fatto seguito le documentate
Aga Rossi e di Elena Giusti. Con
cuni giorni or sono, a Mestre, ad un
della Resistenza, di cui è cenno il ma-
Anche Elena Giusti ha confermato
sto inedito del Porelli. Credo che tutto
del Porelli. Ci sono pagine incredibili
(come le sevizie del capitano Apollonio
tragica solennità (come quelle sulla
righe, ad esempio quelle sulla baracca
Tambov, in Russia. Ripetono le pagine
nostra storia, come quelle di Au-

prio come avviene per i rami, che quello più grosso si trova ad essere tra le frasche dell'altro. Quando la baracca era strapiena, arrivavano i russi con le slitte trainate dai cavalli o con i trattori e per tutta la giornata, qualche volta due, trasportavano le salme all'esterno del campo. Non c'era pericolo di inquinamento, perché la temperatura dall'autunno e fino a primavera variava dai 15 ai 28 gradi sotto lo zero, per questo le salme non andavano in putrefazione. Il diario inedito del Porelli consente di tenere vivo quel passato ma anche di sottolineare i valori, gli insegnamenti, i sacrifici, gli eroismi di tanti militari e civili. Consente di gettare uno sguardo di ricomposizione, di misericordia e se possibile anche di perdono, senza però mai confondere o sovrapporre linee, ruoli e responsabilità che restano immutati. Pubblicare per non dimenticare, questo è un diritto civile e morale. Il rischio peggiore della storia non è l'oblio, ma la negazione di chi non ha vissuto o visto. Questo è il vero fondato motivo per esprimere gratitudine alla famiglia Porelli, che ha consentito la pubblicazione del diario. Ma anche all'editore don Sergio Sacco, con la sua collana di libri di storia, che ha capito il valore di una testimonianza emersa dal passato perché ne ha vinto l'oblio. (**Giuseppe Sorge Conegliano, 18 aprile 2013**)

Ernesto Asei Conte

Questo signore simpatizzante della nostra causa si presenta ed ho trovato giusto dargli lo spazio che merita.

“Io non ho avuto alcun parente nella Divisione Acqui, ma la tragedia che colpì i militari a Cefalonia durante la guerra mi ha colpito ed emozionato. Purtroppo è stata dimenticata per troppo tempo, e oggi la maggioranza degli italiani o non ne ha sentito parlare, o magari ha visto qualche documentario alla televisione, o il film “Il mandolino del capitano Corelli”. La Civiltà di un popolo si vede anche da come vengono ricordati e onorati i Caduti in guerra per il proprio Paese ! La gente preferisce forse non sapere e non ricordare, perché le guerre sono avvenimenti terribili, ma purtroppo accadono !

Io ho 76 anni ho fatto il militare di leva negli alpini come ufficiale, e dopo un paio di richiami sono diventato capitano. Ora frequento la sede di Milano per trovarmi con gli amici alpini.

Mi ricordo che già nel 1982 ero in vacanza in Grecia e avrei voluto onorare la memoria dei Caduti a Cefalonia, ma non mi fu possibile; sono stato circa 5 anni fa a El Alamein, sempre da solo, e anche in quel luogo sentii una profonda emozione. Ricevo sempre i vostri notiziari che leggo molto volentieri, anche se purtroppo a volte annunciano la perdita di qualche Reduce”. (*Ernesto Asei Conte*)

Memoria di Cefalonia, di Ernesto Asei Conte

Ricorre quest'anno il 70° anniversario dell' Eccidio di Cefalonia - Divisione Acqui. Sui fatti sono state scritte decine di libri, e chi lo desidera, potrà informarsi più a fondo (anche su internet potrà trovare molte notizie). Riassumo brevemente i fatti. La Divisione Acqui che aveva circa 11.000 soldati, nel 1941 era sbarcata sull'isola greca che di conseguenza era diventata una protettorato italiano; nelle scuole fu imposto l'insegnamento dell'italiano, fu coniata una nuova moneta, la "Dracma Ionica", ma a parte questa ed altre imposizioni del regime fascista, la convivenza tra italiani e greci, nei due anni e mezzo di occupazione, fu relativamente serena. Nel mese di agosto 1943 sbarcarono a Cefalonia delle truppe tedesche che si stabilirono a Lixuri, circa 2000 uomini. L'8 settembre 1943 un messaggio del Maresciallo d'Italia Badoglio, in disonorevole fuga da Roma per Brindisi con il Re Vittorio Emanuele III, fu trasmesso dalla radio, annunciando l'armistizio con gli anglo-americani: Il generale della Divisione Acqui Antonio Gandin, apprese “dalla radio” il comunicato di Badoglio, e i comandi militari italiani, lasciarono senza direttive le truppe italiane per alcuni giorni.

Nell'isola seguirono trattative tra il comando italiano e quello tedesco, che considerava gli italiani traditori, essendo stati, sino al giorno prima loro alleati contro gli angloamericani. Nessuno si fidava dell'altro, e pertanto dal 15 al 22 settembre ci fu battaglia fra le due parti, e a causa della soverchiante potenzialità dei tedeschi, il 22 settembre il generale italiano fu costretto alla resa senza condizioni, cui seguirono rappresaglie da parte dei tedeschi contro i militari italiani accusati di tradimento, in violazione della Convenzione di Ginevra, per la tutela dei prigionieri di Guerra. Circa 130 ufficiali italiani furono fucilati alla 'Casetta Rossa', e anche centinaia di soldati subirono la stessa sorte, oltre a quelli morti in combattimento stimati a circa 1.300 unità. Circa 2.000. morirono sulle navi che li trasportavano prigionieri in Germania, affondate a causa delle mine, ma il numero dei morti effettivi nell'isola rimase e rimane difficile da stabilire. I resti dei Caduti di Cefalonia riposano nel Sacario dei Caduti d'Oltremare a Bari. Anch'io, come la maggior parte degli italiani, conoscevo poco dei fatti avvenuti a Cefalonia, anche perché 'qualcuno' ha preferito tenere nascoste certe notizie, sin dalla fine della guerra. Molti ne avranno sentito parlare da qualche documento della RAI, avranno visto il film 'Il Mandolino del Capitano Corelli', ma veramente pochi, conosco quanto realmente avvenuto. Per rendere omaggio ai Soldati Italiani morti nel settembre 1943, lo scorso anno nel mese di Aprile, grazie anche all'inaugurazione del ' volo Bergamo - Cefalonia (costo del biglietto a/r Euro 26, e anche nel 2013 le tariffe sono simili), mi sono recato a Cefalonia dove sono rimasto solo tre giorni, sufficienti comunque per visitare Argòstoli. Il piccolo museo che possiede molti reperti, adiacente la chiesa cattolica (luglio/settembre, ma con possibilità di apertura in altri periodi, previo appuntamento) curato dalla Sig.ra Bruna De Paula; ma più interessante, con un greco specializzato in questi tours, ho visitato con un fuoristrada parecchi luoghi nei quali avvennero i combattimenti tra italiani e tedeschi. (Sig. Potamianos, www.kefalonia-elements.com). Nell'opuscolo *Itine-*

rari della Memoria è scritto: "Per gli Italiani, tutta Cefalonia dovrebbe diventare un'isola della Memoria. Non solo la terraferma, ma anche il mare davanti ad Argostòli, sono stati testimoni della morte di migliaia di giovani soldati italiani ..." (art. scritto sul notiziario Alpin del Domm)

Luisa Trapani

Paceco Maggio 2013. Gli alunni delle Terze classi dell'Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII" di Paceco hanno ascoltato e visionato le testimonianze sull'Eccidio di Cefalonia dalla docente Luisa Trapani, nipote di Don Mario Di Trapani, cappellano della Marina a Cefalonia. Gli incontri, svoltisi in aula magna alla presenza dei docenti di Storia e della Dirigente, Dott.ssa Catalano, hanno fornito informazioni sui tragici avvenimenti vissuti dai soldati italiani sull'isola greca nel 1943, dopo l'Armistizio dell'8 Settembre.



Gli alunni si sono mostrati interessati al racconto perché i libri di storia dedicano poco spazio all'episodio quando non lo ignorano addirittura! Eppure quel massacro rappresenta un grave peccato al cospetto di Dio per la sua ferocia e per la palese violazione delle leggi di guerra di cui si resero responsabili le truppe tedesche. Nella sua introduzione la Prof.ssa Trapani, ha spiegato ai ragazzi che gli eroi di Cefalonia sono rimasti per anni sepolti nella "fossa comune del dimenticatoio" per motivi di politica internazionale e forse perché il loro sacrificio non corrispondeva al cliché ufficiale della Resistenza e della Liberazione. Ma la loro scelta nasceva senza alcun dubbio da sentimenti forti di lealtà e amor di Patria. Sentimenti che abbiamo il dovere di tramandare ed insegnare alle giovani generazioni. Il ricordo della nipote del cappellano Don Mario ha rappresentato per gli alunni un'occasione per esplorare, arricchire, approfondire e consolidare la conoscenza e il senso di questo "triste" avvenimento storico. (Luisa Trapani)

I nostri lutti

Cremona: invio il ricordo del nostro reduce Faustino Dilda che si è spento a Cremona il 26 aprile scorso il reduce ultracentenario Faustino Dilda. Era nato il 6 luglio 1911 a Cella Dati (CR), dove svolgeva il lavoro

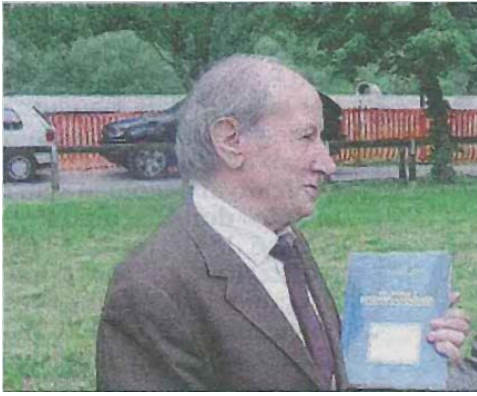


di contadino quando fu richiamato alle armi nel 1940, nel 17° Reggimento Fanteria Acqui, per partecipare alla campagna di guerra sul fronte greco-albanese. Dopo la resa della Grecia fu trasferito nel maggio 1941 a Corfù. Qui lo raggiunse la notizia della morte della giovane moglie. Successivamente fu spostato prima a Zante, poi a Cefalonia dove era addetto ad una postazione di cannone nella zona di Capo Munta. Con l'armistizio dell'8 settembre '43, e la conseguente decisione della Divisione Acqui di non arrendersi in modo disonorevole ai tedeschi, ma di combattere, si salvò casualmente dalla fucilazione. "I tedeschi ci catturarono e ci fecero salire su una autocarretta; ma per me non c'era posto, così fui costretto a seguire a piedi. Fu la mia fortuna: quando giunsi a destinazione, i miei compagni che erano saliti sul camion erano già tutti per terra fucilati", raccontò in una lunga intervista del 2010 piena di rimpianti, commozione, invettive, ironia, che l'Associazione di Cremona ha intenzione di pubblicare.

Deportato in terraferma, dopo un mese di viaggio in carro bestiame, giunse in Bielorussia, prima a Brest Litovsk poi a Pinsk, dove fu costretto ai lavori forzati per costruire casematte per l'esercito tedesco. Mentre questo retrocedeva, incalzato dall'armata rossa, anche Faustino arretrava sempre al servizio della linea del fronte tedesco, prima in Polonia poi in Germania. La cattura da parte dei russi nel febbraio del '45, però, per Dilda non rappresentò la libertà. Infatti i sovietici lo riportarono al punto di partenza, in Bielorussia a Borisov, a costruire ferrovie per il loro esercito. Solo nell'estate '45 fu trasferito a Budapest in mano agli americani, che finalmente lo rimpatriarono, e poté riabbracciare il piccolo figlio Osvaldo dopo quattro anni di lontananza. Lo scorso anno è stato insignito della Medaglia d'Onore dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. (Giovanni Scotti)

CASTELLO MOLINA DI FIEMME - Si è spento a Castello di Fiemme, Angelo March. Aveva 93 anni e nella sua lunga vita era stato sindaco del paese e Scario della Magnifica Comunità. Imprenditore, aveva portato avanti la sua segheria per oltre 40 anni fino al 1988.

Negli anni difficili della guerra, indossata la divisa e spedito al fronte, si era salvato per puro caso dall'eccidio di Cefalonia del settembre del 1943: in quei giorni terribili in cui i nazisti massacrarono migliaia di soldati italiani, lui era in licenza. Da Merano, quando la guerra stava per finire, era poi riuscito a raggiungere in maniera avventurosa la sua valle, dove era stato catturato dai soldati tedeschi che volevano impiccarlo. E ancora una volta si era miracolosamente salvato. Nel Dopoguerra il matrimonio con Herta March (dalla quale ha avuto tre figli: Alfredo, Norberto e Cristina) e l'inizio della carriera politica: sindaco di Castello una prima volta dal 1953 al 1956, una seconda dal 1968 al 1969 e poi commissario straordinario fino al 1970. "Ma dal 1956 al 1960 era stato Scario della Magnifica Comunità di Fiemme.



Un uomo che ha dato molto al paese e alla comunità)), ricorda l'attuale Scario, Raffaele Zancanella. il contributo di Angelo March ha segnato vari settori: fu uno dei promotori dell'Unione Sportiva San Giorgio, presidente della Commissione di valle incaricata di studiare nuove prospettive turistiche legate alla stagione invernale, promotore della realizzazione dell'acquedotto di Pampeago, membro del Collegio sindacale dell'allora Cassa Rurale di Castello.

Il 22 dicembre 2007 questa incredibile vita di passione e dedizione per la sua terra è stata premiata con la nomina a Cavaliere della Repubblica, onorificenza di cui andava molto fiero. I funerali di Angelo March si svolgeranno oggi alle 14 nella chiesa parrocchiale di Castello di Fiemme. (Da l'Adige del 3 maggio 13) Breve ricordo di un reduce di Cefalonia del 33° artiglieria Rino

Mellarini, classe 1920, amico di Angelo March. Mellarini classe 1920, giovane sotto-ufficiale del 33° artiglieria a Cefalonia, "aiutavo il Capitano Postal di Trento - aiutante Maggiore del 33° artiglieria - a distribuire gli ordini, settimanalmente a Cefalonia. Il March era motociclista, il quale mi aiutava a fare questi servizi. Poi, dopo l'8 settembre ci siamo persi di vista, io in Polonia, Angelo March in Germania". (Rino Mellarini)

F.I.V.L.



"Sabato 18 maggio 2013, a Milano, presso la sala del Gonfalone di Palazzo Pirelli, si è riunito il Consiglio Federale FIVL (Federazione Italiana Volontari della Libertà), al quale ha partecipato, in rappresentanza della nostra Associazione, il vice presidente nazionale Claudio Toninel, che ha portato il saluto della Giunta Nazionale e della presidente nazionale Graziella Bettini.

Ha aperto i lavori il presidente nazionale Guido De Carli e sono intervenuti la Senatrice Maria Pia Garavaglia, che ha letto la lettera di saluto

del Sottosegretario di Stato alla Difesa, Senatrice Roberta Pinotti, e l'Onorevole Mario Artali, presidente nazionale FIAP ed altre autorità regionali. E' stato illustrato il nuovo progetto di comunicazione internet, con la creazione di un nuovo sito della FIVL, con spazi dedicati e riservati alle varie Associazioni aderenti, alle quali si chiede ampia collaborazione. Sono seguite le relazioni di: don Aldo Beverelli, Claudia Bergia, Francesco Tessarolo e Roberto Tagliani. Infine è stato aperto un ampio dibattito sul tema "La FILV davanti alle sfide del futuro", imperniato sulla necessità di inserire giovani soci, nei vari ruoli dell'Associazione, per garantire continuità della vita associativa e rinnovamento di tutto il sistema organizzativo centrale e periferico. Altri punti all'ordine del giorno, di carattere organizzativo ed amministrativo, sono stati rimandati ad una prossima riunione, in programma entro la fine del mese di giugno 2013." (Claudio Toninel)



Curiosità

"Gent.mo Redattore, Ieri ho appreso dalla signoria Maria Lacava che il Commissariato Onorcaduti ha avviato la procedura di rimpatrio delle Spoglie di suo padre l'artigliere Lacava Leonardo dal Cimitero Militare Italiano di Amburgo ad Aieta (Cosenza) suo paese natale. Non sappiamo quanto tempo passerà prima che si possa celebrare la cerimonia funebre, però a me, e penso ai parenti, piacerebbe ricordare con un simbolo la sua appartenenza alla gloriosa Divisione Acqui. Potrebbe darmi qualche suggerimento? La saluto cordialmente Francesco Mandarano".

Ritengo importante questa notizia che ci riporta un soldato della Divisione Acqui dopo 70 anni da quell'evento che fu l'inizio della sua sofferenza e che lo condusse alla morte in prigionia.

Uno dei nostri sta finalmente tornando a casa e quando sarà il momento faremo il possibile affinché non manchi quello che ci chiede e che abbia quei simboli della sua appartenenza alla sua Divisione Acqui.(OP)

Avviso agli interessati

Ricordiamo a chi fosse interessato a partecipare al "Viaggio della Memoria", che le iscrizioni devono essere inoltrate possibilmente entro il 20 giugno p.v. (per le modalità vedere il sito internet nell' home page)
(OP)